

Gruppo Ecumenico di Trieste - Gruppo SAE di Trieste Dialogo interreligioso

# La Chiesa Avventista

Inaugurazione del Museo Avventista della Bibbia e dell'archivio storico della Chiesa Avventista

Duja Kaucic Cramer

«Siamo seduti gli uni di fronte agli altri e ci guardiamo in faccia attraverso la potenza della Parola di Dio che purifica il nostro reciproco sguardo...» Così – alludendo alla collocazione frontale dei banchi ai due lati del grande tavolo centrale su cui erano disposti i 102 volumi della Bibbia tradotti in altrettante lingue – ha esordito sabato 18 novembre 2023 il dott. Michele Gaudio, Pastore della Chiesa Avventista in Trieste nel dare il via alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del Museo Avventista della Bibbia.

Ha passato quindi la parola agli ospiti: in rappresentanza del Sindaco, la dott. Serena Tonel ha elogiato l'iniziativa, definendo il nuovo spazio culturale, spirituale e religioso, un ulteriore arricchimento della nostra città. Successivamente, Tommaso Bianchi,

responsabile del Gruppo Ecumenico/ Gruppo SAE di Trieste e presidente dell'Amicizia Ebraico Cristiana del Friuli Venezia Giulia, ha voluto cogliere l'occasione per ringraziare pubblicamente il Pastore Gaudio di essere stato lui, due anni orsono, il promotore dell'AEC FVG, poi pubblicamente presentata a Trieste il 21 giugno 2023 alla presenza del Presidente della Federac, Marco Casuto Morselli (Roma). Tommaso Bianchi ha altresì ringraziato il pastore Gaudio sia per l'ospitalità che la Chiesa avventista ha offerto negli ultimi anni agli incontri del Gruppo Ecumenico, sia per aver dato la possibilità di contribuire all'arricchimento del Museo con la donazione di due Bibbie in lingua armena, classica e moderna.

È seguito l'intervento del Maresciallo dei CC., sig. Cataldo Gianfrate, il quale ha sottolineato l'importanza sociale di una biblioteca e il piacere che emana dall'odore della carta in un'era come la nostra protesa verso il virtuale.

In rappresentanza del Vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi, ha preso la parola don Valerio Muschi, Delegato diocesano per l'ecumenismo, ponendo l'accento sulla 'Bibbia che unisce'. A questo proposito ha voluto ricordare come la Chiesa cattolica postconciliare si è aperta al Movimento Ecumenico una

sessantina d'anni fa, insieme alla prima traduzione italiana interconfessionale della Bibbia. Infine, ha sottolineato la vocazione ecumenica e inter-religiosa della nostra città, rievocando il quarto d'ora 'mistico' della preghiera silenziosa per la pace vissuto nel recente incontro sul Molo Audace (domenica 5 novembre), a cui hanno partecipato i rappresentanti delle confessioni cristiane e delle



Dott. Michele Gaudio, Pastore della Chiesa Avventista

religioni monoteistiche presenti a Trieste.

Dopo un interludio musicale ha avuto luogo la parte centrale dell'evento, la lectio magistralis del dott. prof. Francesco Mosca, già Docente universitario di Teologia, già Pastore della Chiesa avventista, attualmente Vicepresidente nazionale della Federeac, impegnato a livello internazionale negli studi ed incontri biblici.

Ha incentrato la sua esposizione sulle numerose traduzioni ed edizioni della Bibbia, ripercorrendo gli oltre duemila anni di storia a partire dalla versione del Primo Testamento dall'ebraico al greco operata dai Settanta nel II secolo a. C. su ordine di Tolomeo per la famosa biblioteca di Alessandria d'Egitto; ha

posto quindi accento su figure di primo piano come S. Gerolamo che nel IV secolo aveva tradotto la Bibbia, il Primo e il Secondo Testamento – come li definisce lui – in latino, la cosiddetta Vulgata; e, attraverso i secoli, arrivando al periodo rinascimentale, ha citato Erasmo da Rotterdam, per soffermarsi infine sul grande Lutero che, nel tradurre la Bibbia in tedesco, aveva voluto attingere alla sola versione greca dei Settanta. Dalla densissima esposizione della millenaria storia delle traduzioni e delle edizioni della Bibbia dagli inizi ai nostri giorni, è emerso il merito riconosciuto alla Riforma protestante nello studio e nella diffusione della Parola di Dio nella lingua del popolo.



## Rubrica Economia Civile

# Intervista al professor Stefano Zamagni

L'amore si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle "macro-relazioni"

Arwen Emy Sfregola

**“L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore”** la citazione dall'enciclica Laudato Si' è presente nel capitolo Quinto della Fratelli tutti, in cui Papa Francesco ci sprona all'amore politico.

Il Pontefice citando il suo predecessore, Benedetto XVI, spiega tale concetto riconducendolo a quello di Caritas, come sintesi di testimonianza evangelica (cfr. Mt 22, 36-40).

**“Per questa ragione, l'amore si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle “macro-relazioni: rapporti sociali, e economici e politici”.**

**Posso chiederle di commentare quest'ultima frase, pensando anche alle nuove generazioni?**

Per l'economista civile il fine da perseguire è quello di chiedere al mercato non soltanto di essere in grado di produrre ricchezza, ma anche di porsi al servizio dello sviluppo umano integrale, di uno sviluppo che tenga in armonia tre dimensioni: quella materiale della crescita, quella socio-relazionale, quella spirituale.

Invero, il mercato *acivile*, mentre può assicurare un avanzamento sul fronte della prima dimensione, non riesce a fare altrettanto rispetto alle altre due.

Il mercato *acivile* è compatibile con la giustizia commutativa e con la libertà in senso negativo (la libertà di agire),

ma non lo è con la giustizia distributiva, né con la libertà in senso positivo (la libertà di conseguire).

Del pari, mentre il mercato *acivile* può 'andare a braccetto' con assetti politici non democratici, così non è con il mercato civile.

Inoltre, l'infrastruttura concettuale del paradigma dell'economia politica non consente che si possa andare oltre la versione orizzontale del principio di sussidiarietà; ma sappiamo che la versione piena di tale principio è quella circolare, secondo cui ente pubblico, business community, società civile organizzata cooperano tra loro, con pari dignità, in vista del bene comune.

A questo proposito, è bene ricordare che è alla scuola di pensiero francescana e, in particolare, a Bonaventura da

Bagnoregio, che si deve la prima formulazione del principio di sussidiarietà circolare, come modello di organizzazione dell'ordine sociale.



Stefano Zamagni